



**HAL**  
open science

# Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon

Eleonora Santin

► **To cite this version:**

Eleonora Santin. Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon. Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita. *Munus Laetitia*. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini, Sapienza Università Editrice, pp.223-249, 2018. hal-01674820

**HAL Id: hal-01674820**

**<https://hal.science/hal-01674820>**

Submitted on 21 Jan 2020

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI  
Serie Antichistica

# Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME II

*a cura di*

*Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita*

*con la collaborazione di*

*Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

# Indice

## D) VITA RELIGIOSA

- La statua della nassia Nikandre: *kore* o dea?  
*R. Di Cesare* 11
- Praxidike, le Praxidikai e la giustizia degli dei  
*I. Berti* 27
- Athena Ergane* sull'Acropoli di Atene. Analisi delle testimonianze epigrafiche  
*F. Giovagnorio* 43
- Dediche effimere ad Artemide: tessili iscritti negli inventari di Brauron  
*D. Marchiandi* 61
- La 'Lex Sacra von der Hallenstrasse' e l'Asclepieio di Pergamo tra passato e presente  
*M. Melfi* 95
- Thiasos artokreonikos* in Kenchreai  
*S. Zoumbaki* 109
- Oracoli apollinei da Hierapolis di Frigia  
*F. Guizzi* 121
- Monumento funerario e proprietà terriera. Note preliminari sul "doppio" sepolcro di una famiglia di Sidyma  
*S. Campanelli* 145

## E) SPORT E CULTURA

- Aspetti economici dell'agonismo sportivo greco in età arcaica e classica  
*L. D'Amore* 175

Carriera e premi di uno sportivo di IV sec. a.C. (Kleainetos di Argo): alcune ipotesi	
<i>A. Caruso</i>	189
Novità su un rilievo di teatro antico (IG II/III <sup>3</sup> 4, 636)	
<i>D. Summa</i>	207
Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon	
<i>E. Santin</i>	223
Plagiari per scelta, plagiari per tradizione: lo strano caso di Meleagro, di Cheremone e dell'epitafio di Aminta	
<i>M. Cilione</i>	251
I vincitori dei <i>Sebastà</i> nell'anno 86 d.C.	
<i>E. Miranda De Martino</i>	267
F) ONOMASTICA	
Nomi poetici su un'iscrizione megarese arcaica (SEG 13, 300): uomini, eroi o navi?	
<i>L. Bettarini</i>	289
Antroponimi femminili esprimenti il sentimento della felicità (e della prosperità) nelle iscrizioni greche: una rassegna preliminare	
<i>F. Camia</i>	299
G) EPIGRAFI 'NASCOSTE'	
Epigrafi povera: prima della pietra, invece della pietra	
<i>L. Criscuolo</i>	317
Gemme e anelli: oggetti personali e di dono	
<i>G. Bevilacqua</i>	339
H) EPIGRAFIA E ANTIQUARIA	
Le iscrizioni greche della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada	
<i>M.L. Caldelli</i>	361
"Nicodemo, arconte dei Siburesi": la storia di un'epigrafe in lingua greca di Roma e della sua copia settecentesca	
<i>G. Tozzi</i>	375
I) MONDO COLONIALE	
Nasso e Leontini, il problema dell'ecista	
<i>L. Braccesi</i>	403

Enyò dalle Cicladi in Sicilia <i>F. Cordano</i>	411
Le aspirazioni di una dea greca: Ἐνύω tra Omero e Naxos di Sicilia <i>A.C. Cassio</i>	419
Dono tra φίλοι? Il graffito sulla <i>pelike</i> da Cuma (RC 142) attribuita ad Aison <i>P. Lombardi</i>	423
<Σ>τηιος ο ρϛ ηιος? Su una corona d'oro iscritta dalla Magna Grecia a Delo <i>P. Poccetti</i>	453
Entella tra i Cartaginesi e i Romani, ovvero da chi erano stati espulsi gli Entellini? <i>M. Lombardo</i>	485
I Crotoniati lontani da Crotone <i>M. Nocita</i>	499
Una singolare variante del segno di spirito aspro a Hipponion <i>L. Del Monaco</i>	521



# Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon

Eleonora Santin (CNRS, Lyon)

*Sono onorata di aver potuto contribuire al volume dedicato alla Professoressa Maria Letizia Lazzarini che ringrazio di tutto cuore per essere stata, durante gli anni del Dottorato all'Università "La Sapienza", un'ottima Maestra, un punto di riferimento e un solido sostegno in ogni momento della mia ricerca.*

In questo articolo si presenta l'edizione estesa, e aggiornata su base autoptica, di un epigramma funerario per un poeta di Calcedone morto a Larisa, in Tessaglia. Il solo testo dell'iscrizione, senza figure e commento, è stato pubblicato da Athanasios Tziafalias nell'*Archaiologikon Deltion* del 1998 e ripreso alla lettera nelle riviste di aggiornamento del settore epigrafico. La contestualizzazione del documento condurrà a una riflessione sulla presenza di poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia<sup>1</sup> in età ellenistica<sup>2</sup> evidenziata da una serie di monumenti di tipologia diversa. Tale documentazione, riguardante individui che insegnavano, praticavano e promuovevano le arti liberali, attesta un certo dinamismo nella vita culturale dei maggiori centri del territorio

---

<sup>1</sup> Intesa, per i secoli ai quali ci riferiamo, come territorio geografico e non come unità politica, unità che di fatto non esisteva nel III e II a.C. per l'insieme delle città che saranno menzionate in questo articolo. Sulla situazione politica della Tessaglia nel III secolo, tra la dominazione macedone e il controllo esercitato dalla Lega Etolica sulle *poleis* meridionali, vd. Helly 2006b. Desidero inoltre ringraziare Bruno Helly, Gianfranco Agosti e Francesco Camia per il loro aiuto. La mia riconoscenza va infine al collega Athanasios Tziafalias per avermi concesso di pubblicare questa iscrizione rinvenuta in uno degli scavi da lui diretti.

<sup>2</sup> Come noto, pioniera della ricerca su questo tema fu Margherita Guarducci (cfr. Guarducci 1926-1929); sugli artisti itineranti di età ellenistica si è andata successivamente creando una letteratura vasta, sia a carattere generale che focalizzata su singoli personaggi la cui attività è illustrata dai ritrovamenti epigrafici (vd. nt. 49).

tessalo tra il III ed il II secolo a.C. dovuto a un rinnovato interesse delle istituzioni pubbliche verso l'educazione dei giovani e l'intrattenimento culturale dei cittadini.

**Autopsia effettuata nel maggio 2016; ID dell'oggetto: GHW 5652; calco: TH03399<sup>3</sup> (Figg. 1-2)**

**Luogo di ritrovamento:** Larisa<sup>4</sup>, pietra rinvenuta all'inizio degli anni 90. **Città antica:** Larisa, l'attribuzione è confermata da elementi testuali inequivocabili oltre che dal luogo di ritrovamento.

**Monumento:** grande stele di marmo grigio-bianco proveniente dalle cave di Gonnoi, danneggiata nell'angolo inferiore sinistro con cornice aggettante e coronamento ogivale leggermente sbrecciato sulla punta. L'*anthemion* è scolpito secondo canoni definiti presso le officine lapidarie di Gonnoi, ma adottati anche a Larisa; il rilievo, volutamente semplice, non è sviluppato nei diversi registri in ogni suo possibile dettaglio: nel primo registro rappresentazione stilizzata di foglie d'acanto a cappe appuntite lungo il bordo superiore, nel secondo due spesse volute da cui si diparte uno stelo<sup>5</sup>.

**Dimensioni (cm):** h.169 e 174 (coronamento incluso); l. 37; sp. 8,50.

**Layout:** gli elementi onomastici del defunto (nome, patronimico e luogo di origine) sono incisi appena sotto la cornice a caratteri di più grandi dimensioni, dopo una *vacatio* di 2-2,5 cm, segue un epigramma di sei versi distribuiti su altrettante linee e allineati a sinistra. Una dedica a Hermes *Chthonios* è stata incisa a 43,2 cm dall'ultima linea dell'epigramma, in prossimità del basamento della stele, a 5,2 cm dal bordo sinistro e a 8,8 cm dal destro.

**Lettere (cm):** h. 1,5-2 (ll. 1-2); 0,2-1 (ll. 3-8); 1,3-2 (l. 9).

<sup>3</sup> Codici di identificazione dell'oggetto epigrafico negli archivi di Lyon, Laboratoire *HiSoMA*, Maison de l'Orient et de la Méditerranée.

<sup>4</sup> Per un problema di impaginazione della rivista, in *AD 48 B1* (1993) [1998], 258-259, il monumento è stato inserito tra i reperti rinvenuti a Evangelismos Tempôn (gr. *Ευαγγελισμός*); negli inventari di magazzino dell'anno 1993, ho potuto constatare che la maggior parte delle iscrizioni attribuite a Evangelismos in questo volume dell'*AD* — fra cui due epigrammi, quello per Herillos ed un altro, lacunoso, per un giudice (inv. *AEMA* 93/54) — sono invece state ritrovate a Larisa. Riguardo alla stele trattata nel presente articolo, l'inventario riferisce soltanto che il luogo di provenienza della pietra è Larisa, mancano informazioni precise sulle circostanze e il luogo di ritrovamento.

<sup>5</sup> Per la tipologia d'*anthemion*, vd. Helly 1973, II, planches XXXVI-XXXIX, in particolare la stele nr. 230.

**Interlinea (cm):** h. 1,5 (ll. 1-2); 0,5 (ll. 3-8).

**Scrittura:** incisione non particolarmente curata, le lettere tendono a essere più spaziate all'inizio del rigo e si stringono progressivamente per salvaguardare la corrispondenza tra verso e linea. Contrasto modulare ben evidente tra le lettere rotonde (*omicron*, *omega*) e le altre. *Alpha* a barra orizzontale, *sigma* a quattro tratti con barre esterne decisamente aperte, *phi* con occhiello triangolare, *rho* a gagliardetto<sup>6</sup>, lettere triangolari in generale molto aperte, vd. *delta*, *alpha*, *lambda* e la forcilla di *psilon*.

**Luogo di conservazione:** Larisa, magazzino alto (detto αρτοποιεῖο), accanto al teatro antico.

**Inventario:** AEMΛ 93/22.

**Bibliografia:** ed. del solo testo senza apparato e commento, A. Tziafalias, AD 48 B1, 1993 [1998], 258-259, nr. 64 (segnalata in BE 1999, nr. 302, ripresa senza modifiche da A. Chaniotis in SEG 47, 735).

Cfr. L. Dubois, BE 2000, nr. 52, traduzione francese e breve commento (= SEG 50, 524); Dana 2011, 482, nt. 206.

Ἡρίλλος Ἡροδώρου

Καλχηδόσιος·

*vacat*

τὸν ξεῖνον ἅ Λάρισα τᾶι Πελασγίδι

κάλυψε βώλωι καὶ ποταγορήσατο·

τὸν Ἡροδώρου προφρόνως ἐδεξάμαν

5

Ἡρίλλον, ἧ γὰρ οἶδα τὰν Καλχαδόνα

εὖξεινον οὔσαν, ἅς πάτρας αἶδετο,

αὐτόν τε πά[ν]τα πρὸς χάριν τετραμμένον·

*vacat*

Ἐρμηῖ Χθονίωι.

## Note critiche

L. 1 ΗΡΙΑΛΛΟΣ *lapis*; Ἡρίλαος Tziafalias e gli altri che da lui dipendono.

L. 6 ΗΡΙΑΛΛΟΝ *lapis*; Ἡρίλαον, Tziafalias e gli altri; in Καλχαδόνα la barra del secondo *alpha* non è visibile, si distingue comunque chiaramente una lettera triangolare; Καλχηδόνα, Tziafalias e gli altri.

<sup>6</sup> La forma di *rho* è quella che Tracy (cfr. Tracy 2016, 2003 *passim*) designa come “pennant shaped”, attestato a partire dal V secolo a.C. e presente nella documentazione attica fino al III secolo a.C.

L. 7 ᾠς Tziafalias, Chaniotis (SEG), Dubois.

L. 8 Dopo *alpha*, N non è più visibile e di T non resta che la parte inferiore dell'asta verticale; πάντα Tziafalias e gli altri.

**Metro:** sei trimetri giambici (ll. 3-8)<sup>7</sup> corretti dal punto di vista prosodico; nessuna soluzione dei *longa*; *correptio attica* in πάτρας.

## Traduzione

*Herillos figlio di Herodoros, di Kalchedon.*

*L'ospite straniero Larisa ricoprì della terra pelasgica e questo addio gli rivolse: "Ho accolto benevolmente il figlio di Herodoros, Herillos, infatti di certo so che Kalchedon, la patria che cantava, è ospitale e che egli si era interamente dedicato a gratificare (gli altri)"<sup>8</sup>.*

*A Hermes Chthonios.*

**Datazione:** la forma dei caratteri ha indotto Tziafalias a datare l'iscrizione al III secolo a.C., ipotesi che ritengo sostanzialmente corretta. Le barre aperte di *sigma* porterebbero ad alzare la cronologia, ma lo spiccato contrasto modulare tra le lettere rotonde e gli altri caratteri è senz'altro caratteristico di iscrizioni di III secolo o posteriori<sup>9</sup>. Un'iscrizione databile con un buon margine di certezza al secondo venticinquennio del III secolo a.C., con caratteristiche paleografiche comparabili, è la traduzione greca degli editti XII e XIII di Aśoka<sup>10</sup>.

A Larisa, una scrittura simile si riscontra nell'epitafio in versi per Therson il quale, insieme all'epitafio per Herillos e a quello per Potala, forma una piccola serie di documenti funerari coevi rinvenuti a Larisa, scritti in prosa e versi, con caratteristiche comuni (vd. commento). La

<sup>7</sup> Nella poesia epigrafica tessala d'età classico-ellenistica l'unico componimento in trimetri giambici è CEG 121 (Argoussa, IV a.C.), il trimetro si ritrova più tardi in due iscrizioni d'età imperiale, cfr. Peek 1974, nr. 31 (vd. anche Helly 1978, 131) e Peek 1974, nr. 39. (vd. anche Helly 1978, 13).

<sup>8</sup> Diversa la traduzione di L. Dubois (vd. commento): *L'hôte, Larissa l'a recouvert de la motte pélasgique et s'est adressée à lui: "Le fils d'Hèrodôros, Erilaos, c'est de grand cœur que je l'ai accueilli. Oui, car je sais bien que Chalcédoine est hospitalière et que lui s'appliquait en toutes choses à glorifier la patrie qu'il chantait."*

<sup>9</sup> Per questo tipo di scrittura, ovvero una maiuscola a contrasto modulare dove gli occhielli e le forme rotonde tendono a posizionarsi nella parte alta del rigo vd. Guarducci 1967, 371; essa appare anche nelle scritture papiracee coeve, si veda in merito Del Corso 2010, 12 e p. 666 (pl. 6a).

<sup>10</sup> Rougemont 2012, nr. 83.

forma angolare di *phi* non deve trarre in inganno: nell'epitafio per Herillos questo tipo di lettera, divenuta canonica in iscrizioni con caratteri angolari di età imperiale assai avanzata<sup>11</sup>, è una creazione estemporanea del lapicida il quale tende, per suo stile personale, a realizzare occhielli angolati (vd. *rho*).

## Commento

L'iscrizione si divide in tre parti: due linee in prosa recanti i dati onomastici del defunto, un epigramma di sei versi che contiene il messaggio d'addio della città a Herillos – una sorta di iscrizione nell'iscrizione – e una dedica a Hermes *Chthonios*. La sezione messa in maggior rilievo è quella in prosa, in quanto incisa a caratteri di più grandi dimensioni e interamente ripresa nella parte metrica<sup>12</sup>. Per comporre quest'ultima il poeta ha optato per il trimetro giambico, una scelta non banale a quest'epoca<sup>13</sup>, in cui nella poesia epigrammatica già prevale il distico elegiaco, forse dettata anche dal ritmo giambico delle componenti onomastiche del defunto, le quali sono state tutte riprese nei versi senza forzature prosodiche<sup>14</sup>. Non è escluso che l'epigramma sia stato scritto senza tener conto del testo in prosa e aggiunto, quando questo era già stato inciso sulla stele, apparentemente dalla stessa mano. Mi sembra tuttavia di poter dedurre, anche dal confronto con altri testi coevi, che il progetto epigrafico fosse unitario e che la ridondanza dei nomi propri fosse intenzionale. L'effetto voluto, quello di enfatizzare l'identità e le origini del personaggio, è funzionale all'importanza attribuita nei versi ai temi dell'ospitalità e dell'amor di patria. Probabilmente la scelta del metro, avvenuta su base onomastica, ha influito in qualche modo sulla struttura del testo. L'epigramma ha infatti una struttura narrativa molto particolare e inconsueta: il saluto estremo della città di Larisa a He-

<sup>11</sup> Vd. Guarducci 1967, 383.

<sup>12</sup> Sugli epigrammi in cui invece i dati del defunto, essendo espressi in un prescritto in prosa, sono omessi nel testo metrico, vd. Fantuzzi - Hunter 2004, 296.

<sup>13</sup> Per l'uso del trimetro giambico nella poesia epigrafica dei secoli VIII-V si veda Kantzios 2005, 133-142.

<sup>14</sup> Per la scelta del trimetro in un periodo in cui prevalgono i metri dattilici, in particolare il distico elegiaco, vd. Gentili 1967, 65 e Tsagalis 2008, 244. Un epigramma in trimetri di età ellenistica ben più tardo (I a.C./I d.C.) è attestato a Corcira, cfr. IG IX, 1 880, anch'esso ricorda un poeta, Mnaseas, che "aveva esplorato l'immortale tavoletta omerica", ovvero che conosceva perfettamente gli scritti omerici.

rillos, introdotto dai primi due versi, è reso tramite un discorso diretto<sup>15</sup>, pronunciato dalla *polis* stessa, assimilabile alla battuta di un dialogo tragico. Pur non essendo possibile reperire alcuna ripresa consapevole di passi noti, gli echi letterari del testo provengono essenzialmente, come vedremo nel commento ai singoli versi, dal dramma attico.

Particolare attenzione merita inoltre l'uso di colori dialettali distinti per le parti in prosa e per i versi. All'epoca in cui si può datare l'iscrizione, questa distinzione denota intenzioni comunicative che possiamo interpretare in diversi modi. Negli epigrammi provenienti da località in cui si parla un dialetto non ionico-attico, fino alla fine del V secolo, l'*alpha* lungo viene generalmente mantenuto. Nel IV e III secolo si assiste invece ad un adeguamento alle forme del greco comune o ad un uso misto di *alpha* lungo e *eta*, e in quest'ultimo caso sono soprattutto i nomi propri a conservare il vocalismo locale; la poesia epigrafica tessala non si sottrae a questa tendenza generale<sup>16</sup>. Nell'epitafio per Herillos, vediamo invece che nelle due dediche in prosa il vocalismo, in η, segue la κοινή ionico-attica, mentre nella parte metrica si è optato per un dorico letterario che può essere visto sia come un omaggio alla patria di Herillos, Calcedone<sup>17</sup>, colonia megarese, sia come un tratto locale: la città di Larisa parla in prima persona usando una lingua letteraria che, pur essendo ben distinta dal dialetto, riflette, in parte, la pronuncia locale<sup>18</sup>.

Una commistione linguistica paragonabile a quella dell'epitafio per Herillos si riscontra nell'epitafio per Therson, inciso su una stele a coronamento triangolare di marmo bianco rotta nella parte inferiore (h. 59; l. 33; sp. 8,5) trovata a Larisa<sup>19</sup>, e in quello per Potala, inciso su una stele

<sup>15</sup> Vd. Dubois, BE 2000, nr. 52.

<sup>16</sup> Sull'incidenza del dialetto nella poesia epigrafica, con un'attenzione particolare per il caso tessalo, fondamentale resta il lavoro di Katherine Mickey (1981). Cfr. in particolare Chapter 3, III.1, 48-49 e Chapter 4, 114-172 (epigrammi di IV e III secolo a.C.).

<sup>17</sup> Per questo tipo di omaggio linguistico da poeta a poeta si veda Theoc. Ep. 18 [Loeb] = AP 9, 600, v. 1-2, epigramma di Teocrito per Epicarmo (Ἄ τε φωνὰ Δώριος χῶνῆρ ὁ τὰν κωμῶδιαν εὐρῶν Ἐπίχαρμος, "Il dialetto è dorico, come pure l'uomo, Epicarmo, l'inventore della commedia").

<sup>18</sup> Altri epigrammi di III secolo in cui prevale α lungo sono Mickey 1981, C57 = CEG 647 (Fere, IV/III a.C.); CEG 650 (Tebe Ftia, IV/III a.C.); Mickey 1981, C55: dialogo tra monumento e passante (Fere, IV/III a.C.); C51 = GVI 1255 (Farsalo, prima metà del III a.C.); C49 = CEG 648 (Farsalo, prima metà del III a.C.); C45 = Decourt 1995, nr. 12. (Limnaion, II a.C.); C33 = GVI 840 (Demetrias, III/II a.C.).

<sup>19</sup> L'inventario epigrafico non fornisce ulteriori dettagli su circostanze e luogo di ritrovamento.

a coronamento triangolare, purtroppo perduta, rinvenuta nella necropoli occidentale di Larisa.

Epitafio per Therson<sup>20</sup>:

Αἰνοπαθῆ Ἐέρσωνα πρὶν ἥβης μέτρον ἰκέσθαι  
Κρανόπολις μήτηρ τῶιδε τάφῳ κτέρισεν.  
Ἀπολλουνία Εὐδαμεία<sup>21</sup>

In basso a destra: Θέρσουν Θερσούνδαϊος

*La madre Kranopolis con questa tomba rese gli onori funebri a Therson morto tra terribili dolori, prima di raggiungere il fiore della giovinezza.*

*Apollounia figlia di Eudamos.*

*Thersoun figlio di Thersoundas.*

Epitafio per Potala<sup>22</sup>:

Πουτάλα Πουταλεία κόρα,  
Τιτυρεία γυνά.  
*vacat*  
ὦλεο δὴ στυγερωῖ θανάτῳ προλιποῦσα τοκῆας  
Πωτάλα, ἐγ γαστρὸς κυμοτόκοις ὀδύναις·  
οὔτε γυνὴ πάμπαν κεκλημένη οὔτε τι κούρη  
πένθος πατρὶ λίπες μητρὶ τε τῆι μελέαι.  
*vacat*  
Ἑρμάου Χθονίου.

*Poutala figlia di Poutalos, moglie di Tityros.*

*Sei perita a causa di una terribile morte abbandonando i genitori, o Potala, nelle doglie del ventre, mentre partorivi, non completamente donna, ma neppure più ragazza, dolore hai lasciato al padre e all'infelice madre.*

*A Hermes Chthonios.*

<sup>20</sup> Ed. A. Tziaphalias, AD 42 B1, 1987 [1992], 288, nr. 40 (SEG 42, 522 e Helly, BE 1993, nr. 321).

<sup>21</sup> Questa terza linea del testo, l'epitafio per Apollounia, è stata incisa a caratteri leggermente più grandi appena sotto l'epigramma; si tratta probabilmente di una seconda persona di famiglia, morta nello stesso tempo o poco dopo.

<sup>22</sup> Ed. Le Bas, Rev. Arch. 1844, 315; IG IX 2 638; GVI 1462; Mickey, C44.

Le iscrizioni per Herillos, Therson e Potala sono le uniche metriche funerarie databili al III secolo a.C. facenti parte del *corpus* di Larisa. Esse presentano caratteristiche simili nella struttura e nella concezione del testo, la corrispondenza strutturale è lampante soprattutto nella coppia Herillos-Potala (dedica in prosa di due linee, versi, dedica a Hermes *Chthonios* su una sola linea), ma delle analogie si ravvisano anche nella ricerca di una distinzione linguistica netta tra le diverse unità testuali. Sembra che per gli abitanti di Larisa si adotti la pratica più comune, ovvero l'uso del dialetto locale nelle parti in prosa e di uno ionico-attico letterario nei versi, per Herillos, invece, si è invertita la polarità linguistica forse, come si è notato, in ragione delle sue origini.

L. 1-2 Ἡρίλλος Ἡροδώρου | Καλχηδόσιος: le edizioni precedenti, che dipendono tutte dalla lettura erronea di A. Tziafalias, si riferiscono all'epigramma per Ἡρίλαος (Erilaos)<sup>23</sup>, tuttavia il nome, ben leggibile, presente nell'epigramma di Larisa è Ἡρίλλος. Attestato finora nelle fonti epigrafiche in una lista di nomi di Cos (Iscr. di Cos, ED 199, l. 16), datata 197-159 a.C., questo antropónimo è altrimenti noto per essere stato portato da un filosofo stoico<sup>24</sup>. Quanto noto della vita e dell'opera del filosofo Herillos<sup>25</sup> di Calcedone<sup>26</sup> vissuto, come l'omonimo concittadino dell'epigramma, nel III secolo a.C., attivo verso il 280,

<sup>23</sup> Questo antropónimo è effettivamente attestato, anche se la lettura resta da verificare sulla pietra, in un epitafio di età ellenistica proveniente da Kalchedon, vd. IKalchedon, nr. 4, (Ἡρίλαος | Ἄνδρόκλεος); la forma scelta dagli autori di IKalchedon è Herilaos, con spirito aspro, e non Erilaos con spirito dolce. Come Herillos (nome del filosofo di Calcedone) e Heris (il citarista, cfr. IG XI, 2, 106, l. 18), Herilaos sarebbe quindi, secondo loro, un teoforico di Hera. Tuttavia, la possibilità che si tratti invece di un composto formato a partire dalla radice \*ersi- (sollevare, incitare) + λαός, da trascrivere quindi Ἡρίλαος/Erilaos, mi sembra più convincente (cfr. Dobias-Lalou 1994, 201-202).

<sup>24</sup> Conosciuto tramite Cicerone (Cic., *Tusc.* 5, 85 e *Fin.* 2, 35 e 43; 5, 23 e 73; *Off.* 1, 6) e Diogene Laerzio (Diog. Laert. 7, 37 e 165-166).

<sup>25</sup> Brad, DNP, s.v. Herillus; Nickel 2008, 86-89; Isnardi Parente 1989, 267 e 314-317 (con lista completa delle fonti antiche); Ioppolo 1985. Si veda inoltre Dana 2011, 287-288.

<sup>26</sup> In Diog. Laert. 7, 37, Herillos è Καρχηδόσιος (di Cartagine). Per *id.* 7, 165, l. 1 gli editori più antichi (cfr. Von Arnim, SVF I, 2, 409 - vd. apparato - e 411 e Hicks 1925) accolgono la lezione Καρχηδόσιος, ma Ioppolo 1985, 58 nota che la buona lezione, attestata nel codice PL, giustificata in modo convincente da Von der Mühlh 1963, 6-9 (seguito da Gigante 1976, 300 e nt. 82, 534), è invece Χαλχηδόσιος, concorde Isnardi Parente 1989, 314, nt. 98; così anche Robert 1964, 164 sulla base di ragioni onomastiche (frequenza dei nomi teoforici di Hera a Megara e nelle sue colonie) e Dana 2011, 282, 287 e 312-313. Nickel 2008 mantiene invece Καρχηδόσιος.

si basa soprattutto sulla testimonianza di Diogene Laerzio. Discepolo non dissidente di Zenone, in gioventù particolarmente avvenente e, per questo, apprezzato dai coetanei e costretto da Zenone a tagliarsi i capelli, Herillos aveva affermato che il fine ultimo dell'esistenza è la scienza, salvo poi ammettere che essa non è sempre l'unico fine, perchè questo dipende dalle circostanze; a lui sono attribuite diverse opere a carattere etico e un paio di trattati a tema mitologico, una *Medea* e un *Hermes*.

Come suo padre Ἡρόδωρος, Ἡρίλλος porta un nome teoforico di Ἡρα<sup>27</sup> con suffisso diminutivo -ίλλος<sup>28</sup>. Al piccolo gruppo di artisti itineranti attivi durante il III secolo a.C. aventi nomi teoforici di Hera appartiene anche un Ἡρίς (Heris)<sup>29</sup>, citarista di Calcedone che partecipò ai giochi di Delo nel 282 a.C., citato nella lista di vincitori IG XI, 2, 106, l. 18 (κιθαριστής Ἡρίς Καλχηδόνιος).

L. 2 Καλχηδόνιος: con η (diverso da l. 6: Καλχαδόνα nella parte metrica), l'origine del defunto rappresenta un ulteriore dato a supporto dell'ipotesi (vd. nt. 26) che la lezione migliore dei manoscritti di Diogene Laerzio riguardanti il filosofo omonimo sia Χαλχηδόνιος e non Καρχηδόνιος, in quanto costituirebbe la seconda ricorrenza a Calcedone di un nome raramente attestato e un'ulteriore attestazione di nome in Ἡρ- in un'area geografica (Calcedone, Bisazio) dove è già stata riscontrata una certa concentrazione di antroponimi di questo tipo.

L. 3-4 τὸν ξεῖνον ἅ Λάρισα τᾶι Πελασγίδι | κάλυψε βώλωι: τὸν ξεῖνον, di Herillos viene messa in evidenza la situazione di straniero ospite, si noti inoltre il gioco di parole, chiaramente voluto, fra ξεῖνον e εὔξεινον (l. 7) che sono anche nella stessa posizione metrica; nelle iscrizioni inerenti ad un contesto internazionale, la città di Larisa viene menzionata specificandone la regione d'appartenenza tramite la formula ἀπὸ Λαρίσης τῆς Πελασγίδος necessaria per distinguerla dalle città omonime<sup>30</sup>; questa pratica è regolare nelle liste di vincitori agli *Eleutheria*, gli agoni sportivi e poetico-musicali internazionali pantessalici istituiti all'inizio del II a.C. (cfr. e.g. IG IX 2 528, 530, 534; SEG 54, 560). Il poeta, che poteva conoscere questa formula, forse già diffusa

<sup>27</sup> Su questi teoforici di Hera, Ἡρίς Ἡρίλλος, vd. Dobias-Lalou 1994, 201-203 (cfr. BE 1994, 702).

<sup>28</sup> Sui suffissi in -ίλος, -ιλος, -ίλλος, etc. si veda Locker 1933, 60-68 e OGS 2, 559-560.

<sup>29</sup> Per questo nome e la sua diffusione nella zona di Bisanzio e Calcedone, cfr. Robert, *Hellenica* X, 35 et Robert 1964, 164.

<sup>30</sup> Le varie città con nome Larisa sono elencate in Strabo 9, 5, 19.

nel III secolo e utilizzata in altri contesti internazionali, agonali o d'altro genere, la dissimula e la trasforma nel verso, l'aggettivo Πελασγίδι è infatti riferito alla terra indicata con il termine alto βῶλος, il suolo locale, la terra patria (cfr. Hdt. 2, 111, 3: πόλιν, ἢ νῦν καλέεται Ἐρυθρὴ βῶλος). Per l'uso di questo vocabolo in un contesto funerario vd. Plu. *Flam.* 20, si vedano inoltre GVI 309.1 dove si riscontra il medesimo giro sintattico con dativo accompagnato dall'aggettivo geografico (τὴν κῦνα Λεσβιακῆι βῶλωι ὑπεθήκατο Βάλβος), GVI 1025.6 (Roma, II d.C.) dove βῶλος è soggetto dello stesso verbo, καλύπτω. Nella poesia funeraria è più frequente l'uso preposizionale ὑπὸ βῶλον, cfr. le ricorrenze in Citti – Degani – Giangrande - Scarpa 1995, s.v. βῶλος.

L. 4 ποταγορήσατο: prefisso dor. per προσγορήσατο; il verbo προσγορέω, qui utilizzato al medio e senza complemento oggetto, è raro, se ne attesta l'uso nella tragedia attica in un passo controverso, Eur. *Phoen.* 989 (vd. commento *ad loc.* di Mastronarde 1994), ma soprattutto in Soph. *El.* 1471 (vd. commento *ad loc.* di Finglass 2007, 536), τὸ ταῦθ' ὄραν τε καὶ προσγορεῖν φίλως. In questo passaggio il verbo, che riprende le parole θρήνων τύχη del v. 1469 (τὸ συγγενές τοι γε κάπ' ἔμοῦ θρήνων τύχη), è impiegato in maniera assoluta con l'avverbio φίλως, nell'accezione di parlare benevolmente, dire addio (a un defunto) che ben si adatta al nostro contesto. Per i composti in -ἄγορος -γορος (ex. προσήγορος “che rivolge la parola” o “al quale si può rivolgere la parola”, κατήγορος “accusatore”, etc.), vd. Chantraine, *Dictionnaire étymologique*, s.v. ἀγορά, p. 13.

L. 5-6 τὸν Ἡροδώρου προφρόνως ἐδεξάμαν | Ἥριλλον: dal punto di vista narrativo l'epigramma per Herillos è un testo originale che non ricalca gli schemi più noti dello stile diretto e indiretto presenti nell'epigramma funerario<sup>31</sup>. Il discorso in prima persona pronunciato da una voce corale, quella della città, è introdotto da un paio di versi in terza persona. Larisa personificata pronuncia il suo estremo saluto a Herillos che non interpella alla seconda persona, come in un lamento, ma del quale parla alla terza persona. I versi 3-6 appaiono dunque come la sintesi estrema dell'elogio pronunciato da un rappresentante della *polis* durante i riti funebri<sup>32</sup>, rielaborato e ridotto ai suoi elementi

<sup>31</sup> Sulla struttura narrativa dell'epigramma funerario: Tueller 2008; Tsagalis 2008, 216-260; Schmitz 2010; Vestrheim 2010, in particolare 75-78.

<sup>32</sup> Sul rapporto tra epigramma, θρήνος e ἐπιτάφιος λόγος vd. Alexiou 2002 e per Atene, Loraux 1981, 76-77.

essenziali da un poeta anonimo al fine di fissarlo eternamente sulla pietra e renderlo visibile ai passanti<sup>33</sup>.

Mentre la frase introduttiva ai vv. 1-2 menziona l'avvenuta sepoltura e, indirettamente, la celebrazione delle pubbliche esequie<sup>34</sup>, mostrando che la città ha garantito all'ospite gli onori *post mortem*, il discorso diretto ricorda l'ultima parte della vita di Herillos, la buona accoglienza ricevuta in città al suo arrivo (προφρόνως ἐδεξάμαν)<sup>35</sup>, i suoi meriti di poeta.

Il nome del defunto in iperbato occupa una posizione enfatica all'inizio del verso 6.

L. 6-7 ἦ γὰρ οἶδα τὰν Καλχαδόνα | εὔξεινον οὔσαν: ἦ γὰρ indica che la benevola accoglienza di Larisa è giustificata dalle informazioni fornite nelle subordinate oggettive; in Καλχαδόνα il vocalismo è in  $\bar{\alpha}$ , diversamente dalla parte in prosa.

La seconda parte del discorso della città è incentrata sull'elogio della patria di Herillos, Calcedone, la quale aveva dato prova certa (ἦ γὰρ οἶδα) di una benevolenza pari a quella di Larisa nell'accogliere gli stranieri, tessali o d'altra origine.

L. 7 ἄς πάτρας ἀείδετο: la relativa, riferita alla frase precedente, è un inciso in cui πάτρας è apposizione posposta al relativo, entrambi sono all'accusativo plurale. L. Dubois (BE 2000, nr. 52), seguendo Tziafalias, legge ἄς πάτρας ἀείδετο: vi sarebbe quindi, se ben interpretato, una prolessi e attrazione diretta del relativo, con inclusione nella relativa dell'antecedente (πάτρας), il quale sarebbe in caso genitivo perchè retto da πρὸς χάριν<sup>36</sup> al verso seguente. Il collega definisce a giusto

<sup>33</sup> Il tema del lutto civile è particolarmente frequente nella poesia funeraria di ogni luogo e epoca e si esprime sia nei testi a committenza pubblica che privata. In ambito tessalo, esso viene evocato in particolare in componimenti di alta età ellenistica: l'epigramma attribuito a Theodoridas per Phenarete (AP VII, 528, Larisa?, III a.C.) in cui, al v. 4, viene menzionata la città di Larisa: Λάρισσαν δὲ φίλην ἦκαχε καὶ τοκέας ("addolorò l'amata Larisa e i genitori"); l'epigramma per l'atleta Menon che non poté fregiare di corone la Tessaglia (CEG 643, Fere, seconda metà del IV a.C.), v. 4: οὔνεκα πένθος ἔχει πᾶσα πόλις φθιμένου ("l'intera città prova dolore per il defunto"); l'epigramma per la figlia di Admeto (Decourt 1995, Farsalo, inizio III a.C.), v. 1: [κ]ῆδος ἀεῖ[μυ]νηστον πάσῃ πόλει ἐνθάδε [---] ("lutto incancellabile per tutta la città qui ...").

<sup>34</sup> Cfr. Chaniotis, SEG 47, 735: "The Larisseans honored Erilaos with a public funeral".

<sup>35</sup> Anche se non esplicitamente dichiarato, è possibile che l'espressione generica προφρόνως ἐδεξάμαν alluda ad una cerimonia pubblica di accoglienza, per cui vd. Cinalli 2015.

<sup>36</sup> Il costrutto πρὸς χάριν con genitivo è ben attestato e ricorda alcuni celebri passaggi tragici: Eur. *Hel.* 1273, καλῶς ἂν εἴη Μενέλεω̄ τε πρὸς χάριν; Eur. *Med.* 537-

titolo “curioso” l’uso del medio, ἀείδετο, con valore transitivo. Questa forma, motivata forse dalla necessità in questa sede di due sillabe, la prima delle quali obbligatoriamente breve, risulta problematica, in quanto un imperfetto medio transitivo di ἀείδω non sembra per ora attestato.

L. 8 αὐτόν τε πά[ν]τα πρὸς χάριν τετραμμένον: l’elogio si sposta dalla città d’origine del defunto all’uomo di cui viene ricordata la dedizione totale alla professione di poeta (αὐτόν τε πάντα ... τετραμμένον).

Va notato che la costruzione sintattica del periodo che va da ἦ γὰρ οἶδα fino alla fine pone vari problemi. La soluzione che qui si adotta è diversa da quella di Dubois, la quale, a prima vista convince, ma urta contro un ostacolo non trascurabile: la congiunzione coordinativa τε di fatto crea una barriera tra la relativa e quella che, se accettiamo l’idea della prolessi, sarebbe la sua reggente. Per questa ragione, mi sembra che il testo debba essere letto in modo differente, legando la relativa all’oggettiva precedente (τὸν Καλχαδόνα εὔξεινον οὔσαν), considerando ἄς πάτρας un accusativo plurale enfatico/poetico<sup>37</sup> motivato anche dall’implicita inclusione di Larisa come patria d’adozione celebrata con canti (vd. *infra*) e l’espressione πρὸς χάριν, generalmente con dativo di persona<sup>38</sup>, come un sintagma autonomo (cfr. Soph. OT 1152 e id. Fr. 28 [Loeb]). Seguendo questa ipotesi, mi pare che la ragione della buona accoglienza riservata a Herillos dalla città di Larisa risulti più chiara e coerente: da un lato la patria che egli cantava era rinomata per la sua ospitalità verso gli stranieri (e Larisa non poteva essere da meno), dall’altro lui, Herillos, aveva consacrato la vita a far piacere al prossimo attraverso il mestiere di poeta.

La parentetica relativa potrebbe essere interpretata in modo ancora diverso<sup>39</sup>, considerando ἄς πάτρας un genitivo in attrazione e il verbo impersonale (si cantava, si celebrava). La traduzione sarebbe: “Calcedone, patria di cui si recitavano elogi”. Questa soluzione risolverebbe il problema della forma verbale, che sarebbe impiegata dall’autore senza forzature con un genitivo giustificato da un implicito riferimento al canto (μέλος) attestato in autori classici, in particolare in Aristofane (vd. gli *exempla ad vocem* in DGE e LSJ).

538, καὶ δίκην ἐπίστασαι νόμοις τε χρῆσθαι μὴ πρὸς ἰσχύος χάριν; Soph. Ant. 908, Τίνος νόμου δὴ ταῦτα πρὸς χάριν λέγω.

<sup>37</sup> Cfr. Humbert 1960, 22 e Kühner - Gerth 1963, 18.

<sup>38</sup> Eur. Hec. 257 (τοῖσι πολλοῖς πρὸς χάριν); id. Hel. 1281 (τῆδε πρὸς χάριν).

<sup>39</sup> Devo questo suggerimento al collega Gianfranco Agosti.

Sarei meno propensa ad accogliere questa lettura che annullerebbe ogni riferimento alla professione di Herillos, il cui nome, come abbiamo osservato, ci porta in un ambiente di saggi o artisti itineranti originari di Calcedone; la ragione della dedica pubblica dell'epigramma, enunciata solo nel secondo membro dell'infinitiva, risulterebbe inoltre alquanto vaga.

Un'altra via, che non escludo in quanto non implicherebbe l'omissione del mestiere del defunto, e quindi del motivo della dedica pubblica dell'epitafio, sarebbe quella del medio con un genitivo in attrazione: "Calcedone, patria di cui egli cantava".

L. 9 Ἐρμῆι Χθονίωι: questo tipo di formula è estremamente diffuso nelle iscrizioni funerarie tessale, in modo particolare in Pelasgiotide; la dedica a Hermes viene solitamente collocata dopo i dati onomastici del defunto come ultimo elemento testuale, in molti casi è sostituita, o accompagnata, da una figurina stilizzata e indica un'eroizzazione del defunto<sup>40</sup>. La cronologia dei monumenti sepolcrali dedicati a Hermes è compresa tra il IV/III a.C. e l'età romana. Le dediche più antiche (IV/II a.C.) sono generalmente in dativo tessalico, Ἐρμάου Χθονίου (cfr. e.g. SEG 42, 523; SEG 43, 275; SEG 45, 622; SEG 46, 649 e 652), le più recenti (dal III/II a.C. in poi) sono al dativo in -ῆι e -ωι (cfr. e.g. IG IX 2, 841, 984, 1004-1005; SEG 42, 502). Nel nostro caso il greco comune è stato adottato per simmetria con la parte iniziale in prosa.

## Il contesto

### A. La ξενία di Larisa

Esplicitamente nominata, la *polis* parla al lettore per rivolgere un commiato di pietra a un ospite illustre, ma soprattutto per esibire, a più riprese, la sua ξενία<sup>41</sup> (ll. 3-5: τὸν ξεῖνον ἁ Λάρισα ... κάλυψε; προφρόνως ἐδεξάμαν Ἡριλλον). La preoccupazione principale della città pare essere quella di sdebitarsi nei confronti di Herillos e della sua città d'origine, Calcedone, con la quale potevano sussistere relazioni di

<sup>40</sup> Per un'analisi approfondita di questo tipo di dediche si rinvia a Avagianou 2002.

<sup>41</sup> Sull'accoglienza cittadina agli stranieri, la cerimonia degli ξένια e il lessico dell'ospitalità vd. Cinalli 2015. Sulla leggendaria ospitalità tessala in generale vd. Mili 2015, 298-299, all'epoca delle grandi aristocrazie vd. Stamatopoulou 2007, 327 e Sprawski 1999, 55-58. Nell'ambito delle relazioni internazionali tra città tessale e straniere in età ellenistica si situa anche il fenomeno dei giudici stranieri, attestato in Tessaglia in numerosi documenti amministrativi a partire dal II secolo a.C., vd. la sintesi di Crowther 2006.

amicizia o parentela che purtroppo non sono confermate da altra fonte. Dal testo (ll. 6-7: ἡ γὰρ οἶδα τὰν Καλχαδόνα εὖξεινον οὔσαν) si deduce che l'ospitalità di Calcedone era ben nota; resta da stabilire se questa affermazione sia motivata da una fama veicolata dai poemi celebrativi di Herillos o se si riferisca a precedenti concreti, ovvero a rapporti diplomatici tra Larisa e Calcedone tali da giustificare una certezza simile; non è infatti improbabile che i versi di Herillos sigillassero, con un riferimento al passato mitico, il rinnovo di rapporti di φιλία o συγγένεια<sup>42</sup>.

Non è possibile stabilire se durante il III secolo vi fosse un movimento migratorio tra Calcedone e la Tessaglia, certo è significativo che gli unici due documenti epigrafici che menzionano cittadini di Calcedone insediatisi temporaneamente o stabilmente in Tessaglia risalgano a questo periodo, uno è il nostro epigramma, l'altro una stele funeraria per un abitante di Calcedone, forse un militare insediatosi a Demetrias: Ἀπολλόδωρος Διονυσίου Καλχηδόνιος<sup>43</sup>.

L'espressione ἄς πάτρας αἰδέτο (l.7) fa pensare che il defunto fosse un poeta<sup>44</sup>. Non è da escludere che potesse risiedere in modo stabile a Larisa, ma lo ritengo poco probabile, dato che si insiste molto sul suo status di straniero e nessun membro della sua famiglia viene nominato nel testo. Herillos era, più verosimilmente, un poeta<sup>45</sup> in soggiorno a Larisa per un periodo abbastanza lungo il quale, in cambio dei servizi

<sup>42</sup> Sul tema delle parentele leggendarie nelle relazioni diplomatiche tra città si veda in particolare Jones 1999, sulle parentele leggendarie riferibili a città tessale, cfr. Curty 1995, nrr. 9 (tra le città della Beozia e Larisa), 17 (tra Larisa e Skotoussa), 18 (tra Larisa e Pepareto), 37 (tra i Tessali e Teos), vd. anche Helly 1973, vol. II, nr. 111 (tra Gonnoi e Magnesia sul Meandro, 206-203 a.C.), SEG 23, 448 (tra il *koinon* dei Tessali e Demetrias, II a.C) e il decreto per Bombos di Alessandria Troade (cit. *infra*, vd. Helly 2006a).

<sup>43</sup> Arvanitopoulos 1909, 282, nr. 69 (Demetrias, seconda metà del III a.C.).

<sup>44</sup> La deduzione che Herillos fosse un poeta itinerante, o comunque un uomo di lettere capace di comporre versi accolto per un certo tempo a Larisa, si basa sull'interpretazione di un passaggio complesso del testo e può pertanto essere opinabile. Ritengo tuttavia che, al di là della sintassi, ragioni di carattere onomastico e storico enunciate nel commento consolidino questa ipotesi. Sulla presenza di uomini di cultura di Calcedone all'estero onorati in vita con un decreto o in morte con un epigramma vd. Dana 2011, 223-224, 283, 312 (a Delo, vd. IG XI 4618 e il citato IG XI, 2, 106, l.18), sui filosofi di Calcedone vd. 281-288. Di poeti pontici noti attivi in patria o fuori di essa si sono conservate tracce ben più numerose che di una presunta fama di Calcedone come città "cantata dai poeti", vd. ancora Dana 2011, 224-228 e 266-268.

<sup>45</sup> Cfr. Dubois, BE 2000: "un poète qui avait écrit des ouvrages pour célébrer les mythes de sa cité" e Chaniotis, SEG 50, 524.

resi alla città e dei suoi meriti intellettuali, aveva meritato l'onore della pubblica sepoltura.

L'esistenza di un più celebre Herillos di Calcedone, il filosofo ricordato da Diogene Laerzio e Cicerone, induce a interrogarsi sull'identità dell'omonimo compatriota morto in Tessaglia. La pratica della poesia non è incompatibile con quella della filosofia e il nome Herillos è, come si è notato, estremamente raro. Tuttavia, i dati in nostro possesso non consentono di identificare l'Herillos morto a Larisa con il filosofo stoico. Dobbiamo invece constatare che nell'iscrizione di Larisa non si menziona alcuna attività filosofica, come sarebbe stato naturale fare qualora si fosse voluto rendere omaggio a un filosofo di spicco. Invece, tramite il verbo ἀείδω e il riferimento a un canto che narra le storie patrie, i versi fanno pensare che Herillos fosse un ποιητής ἐπῶν (poeta epico), non un semplice esecutore (ῥαψωδός), ma un autore di testi nuovi<sup>46</sup>, un aedo che con il suo canto aveva allietato il pubblico delle diverse *poleis* che lo avevano invitato. Questi poeti, oltre a scrivere inni in favore delle divinità delle città o dei santuari in cui si recavano, componevano anche poemi di carattere storico-mitologico (ποίημα ἐπικόν) e elogiativo (ἐγκώμιον ἐπικόν) alla gloria del popolo o della *polis* che li accoglieva per gratificare<sup>47</sup> (cfr. πρὸς χάριν, l. 8) il pubblico e le autorità locali durante pubbliche esibizioni (ἐπιδείξεις). Di Herillos si afferma che cantò la sua patria, Calcedone, ma non va dimenticato che chi parla è Larisa e che, anche se grammaticalmente il plurale enfatico non può che riferirsi a Calcedone, la sua era solo una delle "patrie" che il poeta cantava. Egli aveva certamente celebrato anche i miti e gli antenati di Larisa che lo aveva accolto, e forse ufficialmente invitato, proprio a questo scopo.

Ragioni d'ordine onomastico e cronologico, espresse nel commento al testo, fanno ritenere che il filosofo menzionato dagli autori antichi e il poeta appartenessero alla stessa famiglia di Calcedone, i cui membri, vissuti durante il III secolo a.C., praticavano per tradizione professioni a carattere intellettuale e artistico (un poeta, un filosofo e un citaredo sono attestati nella documentazione epigrafica) e portavano nomi teoforici di Hera (Ἡρῆς Ἡριλλος, Ἡρόδωρος).

<sup>46</sup> Per questa distinzione vd. in particolare Pallone 1984 e Giovannini 2005.

<sup>47</sup> Cfr. Giovannini 2005, 637: l'autore insiste sul fatto che il ruolo di questi poeti epici era quello di far piacere all'uditorio ricordando e rielaborando storie e miti patri più o meno conosciuti.

Grazie a questo epigramma, un nuovo dettaglio si aggiunge a quanto già conosciamo sullo spazio concesso dalla città di Larisa alle performances di poeti locali e stranieri. Un piccolo gruppo di epigrammi firmati provenienti da Larisa di età ellenistica mostra che la città e i privati cittadini ingaggiavano poeti professionisti tessali o stranieri per scrivere versi da incidere su monumenti pubblici e privati<sup>48</sup>. Si trattava, in parte, di artisti itineranti<sup>49</sup>, di “eredi di Orfeo” che si spostavano di città in città, il cui talento era conosciuto anche grazie ai successi riportati ai concorsi locali o panellenici<sup>50</sup>.

## B. Conferenzieri e poeti stranieri nello spazio regionale tessalo

L'epigramma funerario per Herillos viene a integrare, collocandosi sul versante degli uomini di lettere stranieri attivi in Tessaglia, il quadro tracciato da H. Bouvier, il quale si era invece concentrato sui poeti e i prosatori tessali che operarono in Tessaglia o altrove<sup>51</sup>. Questo contributo aveva fatto luce su un aspetto poco esplorato di una terra famosa più per i suoi tiranni, le sue incantatrici, le sue battaglie storiche e la sua cavalleria che per il suo fervore culturale. Dalle fonti letterarie apprendiamo invece che tra il VI e il IV secolo a.C. le ricche famiglie degli Scopadi, degli Alevadi e degli Echekratidi e le città tessale diedero ospitalità a poeti, filosofi e scienziati che viaggiarono per diffondere il loro insegnamento o per offrire i loro servizi in cambio di denaro. Tra questi basterà ricordare i poeti Simonide, Pindaro e Bacchilide, il filo-

<sup>48</sup> Vd. Bouvier 1979, 258, Petrovic 2009, 202 e Santin - Tziafalias 2013, nrr. 1-4: tra i poeti locali probabilmente Aphthonetos (nrr. 1-2, Larisa, metà del III a.C.) e Apollonios di Larisa (nr. 4, Larisa, seconda metà del I a.C.), straniero, di Tralle, era invece Herakleides (nr. 3, seconda metà del II a.C.).

<sup>49</sup> Sui poeti itineranti si è andata creando un'ampia bibliografia: si vedano in particolare i vari contributi presenti in Rutherford, Hunter 2009. Allo studio di M. Guarducci si aggiungano almeno Chaniotis 2009, Tedeschi 2003, 116-117, Ferrandini Troisi 2006; sulle associazioni degli artisti di Dioniso vd. soprattutto Aneziri (2003, 2007, 2009) e Le Guen 2001.

<sup>50</sup> Sulle feste religiose e agonali d'età ellenistica vd. Chaniotis 1995, per la Beozia vd. Manieri 2009. Nell'ambito delle feste locali, concorsi di ἐγκώμιον ἐπικόν e ἐπίγραμμα sono attestati nella lista di vincitori agli *Stena IG IX 2, 531*, ll. 44-48 (Larisa, fine I a.C.); per un quadro generale sui concorsi sportivi e poetico musicali in Tessaglia, vd. Gallis 1988, 217-235, per i concorsi di epoca arcaico-classica, vd. Stamatopoulou 2007, 333-337.

<sup>51</sup> Cfr. Bouvier 1979: gli stranieri accolti in Tessaglia sono citati in questo lavoro solo incidentalmente. Su Filone di Larisa vd. Brittain 2001.

sofo Gorgia di Leontinoi e il medico Ippocrate di Cos<sup>52</sup>; gli ultimi due, come Herillos, trascorsero l'ultima parte della loro vita in Tessaglia e vi morirono entrambi negli anni 70 del IV secolo a.C.

Le fonti epigrafiche, tra cui il nostro epigramma, confermano che la Tessaglia non rimase a margine del movimento generale di poeti, filosofi, retori e conferenzieri che più tardi, in età ellenistica, percorsero il Mediterraneo in cerca di fama e fortuna recandosi nelle principali città ellenofone. Le *poleis* di Larisa e Lamia si mostrarono aperte alla circolazione di persone e di idee e invitarono ospiti stranieri, soprattutto poeti e filosofi, per promuovere l'educazione dei giovani e animare la vita culturale cittadina.

Nell'anno 170/169 (o 169/8) fu promulgato dalla città di Larisa il decreto doppio, prima di elogio (ll. 1-27) e successivamente di cittadinanza (ll. 28-38), in favore del filosofo ateniese Satyros figlio di Philinos<sup>53</sup>. Per alcuni anni, durante i quali condivise con gli abitanti le dure prove imposte dalla terza guerra macedonica (ll. 15-16), egli abitò in città, comportandosi in modo lodevole e irreprensibile e mettendo a disposizione le sue risorse in favore dei cittadini. Anche se non si accenna a lezioni da lui tenute al ginnasio o a conferenze pubbliche, è molto probabile che il filosofo, avendo soggiornato in città per lungo tempo, possa aver insegnato ai giovani e aver aiutato i cittadini a sopportare la guerra proprio trasmettendo la sua conoscenza.

Verso la metà del II secolo a.C.<sup>54</sup>, Larisa conferì la *politeia* a due Eoli di Alessandria Troade (ll. 13 e 35)<sup>55</sup>, Leukios figlio di Nikasias e Bombos figlio di Alkaios. Quest'ultimo soggiornò in città per un certo periodo e tenne conferenze pubbliche al ginnasio (ll. 14-15: ἐπιδείξις ἐν τοῦ γ[υμ]νασί[ου]); nelle sue opere, come pure nelle sue letture (a l. 16 la pietra è molto rovinata, ma si legge probabilmente ἀκροάσεις), ricordò i cittadini illustri di Larisa. Tramite la sua attività di conferenziere e i

<sup>52</sup> Sulla tomba di Ippocrate (morto a Larisa verso il 370 a.C.) situata "sulla strada tra Gyrtion e Larisa" e sull'epitafio inciso su di essa o di natura puramente letteraria, vd. CEG 793 e Helly 1993, 3-17.

<sup>53</sup> Tziafalias - Garcia-Ramon - Helly 2006, 436-456, ripreso in Helly 2007, 224-229 e Haake 2009.

<sup>54</sup> In Helly 2006 la datazione proposta era 160-150 a.C., poi corretta in 150-140 in BE 2007, nr. 357.

<sup>55</sup> Si segue qui l'edizione di Helly 2006 (cfr. SEG 56, 638). L'origine degli onorandi così formulata, Αἰολεὺς [ἀπ' Ἀλεξάν]δρείας, è funzionale all'espressione del legame di consanguineità (συγγένεια) che gli abitanti di Larisa e di Alessandria potevano vantare a causa del loro passato mitico.

suoi scritti storiografici<sup>56</sup>, Bombos contribuì a rinsaldare l'amicizia e la parentela<sup>57</sup> (l. 17) tra Alessandria Troade e Larisa e a rinnovare la benevolenza degli Eoli verso la città tessala (ll. 16-19), la quale lo elogia anche per essersi preso cura dell'educazione (l. 25: φιλοπο[νία] πὲρ τὰν παιδείαν) dei suoi abitanti. Vediamo come, sia nel decreto per Bombos che nell'epigramma per Herillos, sono messi in evidenza da un lato i rapporti di intesa e mutuo rispetto tra la *polis* e la città di origine del personaggio onorato, sia i meriti personali di quest'ultimo in rapporto al beneficio che essi procurarono al popolo di Larisa.

Durante la seconda metà del II secolo a.C., con decreto misto di prossenia, *isopoliteia*, proprietà e immunità, databile in base al nome dello stratego al 130/129 a.C., Larisa onora il filosofo ateniese Alexandros invitato in città dai due fratelli ginnasiarchi che si recarono appositamente ad Atene per chiedergli di insegnare al ginnasio (l. 13: ἔννεκα τοῦ σχολάξαι ἐν τοῦ γυμνασίου); tale invito si colloca nell'ambito di una più ampia relazione diplomatica e di amicizia tra Larisa ed Atene attestata durante il II e il I secolo a.C. dalle fonti epigrafiche<sup>58</sup>.

Questi decreti inerenti alla vita del ginnasio mettono in luce il fatto che i responsabili di questa istituzione cercarono di incrementarne il prestigio e di migliorare la qualità dell'insegnamento aprendo le porte a personaggi d'eccellenza chiamati da lontano. Questo processo pare intensificarsi a partire dal terzo decennio del II secolo a.C. e va forse messo in relazione con il completamento dei lavori di restauro del ginnasio attestati da una sottoscrizione pubblica datata 192-186 a.C.<sup>59</sup>. Nella seconda metà del II secolo Larisa ebbe, molto probabilmente, due ginnasi, come ci suggerisce l'esistenza di due coppie di ginnasiarchi attestata in una serie di documenti epigrafici, il più antico dei quali risale al 182-181 a.C., che menzionano un collegio di quattro ginnasiarchi che

<sup>56</sup> Possiamo infatti ipotizzare che Bombos fosse uno storiografo che praticava la sua professione a scopo didattico e encomiastico facendo pubbliche letture delle sue opere, cfr. Helly 2006, 198, Chaniotis 1988, 310, nr. E18 e id. 2009, 261.

<sup>57</sup> Le relazioni di parentela e amicizia tra Larisa e Alessandria Troade si basano su legami storico-mitici tra le due città che vennero molto probabilmente evocati da Bombos durante le sue conferenze, vd. Jones 2010, 29-39 e Robert 1966, 61-62.

<sup>58</sup> Tziafalias - Helly 2007, per le relazioni tra Larisa e Atene, vd. in particolare nt. 55 e p. 444-447. Helly ritiene che in gioventù il noto filosofo accademico Filone di Larisa, scolarca dell'Accademia nel 110-109 a.C. e amico di Cicerone, avesse potuto ascoltare i corsi tenuti da Alexandros nella sua città d'origine. Si veda anche Haake 2010.

<sup>59</sup> Vd. Migeotte 1992, n. 33 e Habicht 1983, 21-32.

si alternavano a coppie ogni sei mesi. Inoltre, una dedica onoraria per un ginnasiarca databile, su base paleografica, verso la fine del II secolo a.C., reca l'espressione ἐν τούτῳ τῷ γυμν[ασίῳ] (in questo ginnasio), dove il dimostrativo potrebbe voler distinguere il ginnasio in questione da un secondo ginnasio<sup>60</sup>.

Va infine menzionato il decreto di Larisa della fine del II secolo a.C. per l'astronomo caldeo (Χαλδαῖος ἀστρονόμος) Antipatros, figlio di Antipatros, di Hiéropolis di Siria<sup>61</sup>. Questo saggio itinerante era partito per una, se così si può dire, tournée in Tessaglia ed aveva già ricevuto la cittadinanza di Homolion, vicina a Larisa, sulla costa egea. Nel corso di un lungo soggiorno a Larisa, aveva fatto onore alla sua patria e si era illustrato agli occhi dei cittadini per le sue doti di insegnante di scienze astronomico matematiche<sup>62</sup>.

Non solo Larisa fu aperta alla circolazione di uomini dediti alle arti e alla cultura. Nella seconda metà del III secolo a.C. Lamia emanò due decreti per onorare poeti itineranti venuti a animare con pubbliche recitazioni la vita culturale della *polis*.

Il più famoso, in quanto rivolto a una delle poche donne<sup>63</sup> attivamente implicate nella vita culturale all'epoca, è il decreto in favore della poetessa Aristodama<sup>64</sup> figlia di Amyntas, originaria di Smirne, emesso durante la strategia etolica di Hagetas, nel 218-217 a.C. Aristodama era una poetessa epica (cfr. ποιήτρια ἐπ[έ]ω[μ], IG IX 2, 62, l. 4) che esercitava la sua professione in tournée, accompagnata dal fratello, in diverse città della Grecia continentale. Per aver cantato nei suoi poemi le storie degli Etoli e del popolo di Lamia, alla poetessa furono concessi

<sup>60</sup> Helly 2006, 189-190 (cfr. SEG 56, 638bis).

<sup>61</sup> Ed. Gallis 1981, 250-252; testo ripreso, rivisto e commentato da Savalli 1985, 539-558. Sulla possibile identificazione con l'omonimo personaggio citato in Vitruv. *De arch.* 9, 6, 2, vd. Bowersock 1983, 491.

<sup>62</sup> Sulla natura della scienza praticata da Antipatros si rinvia alla lunga discussione di Savalli 1985, sulla possibilità che egli abbia tenuto delle lezioni al ginnasio vd. *ibid.*, 555, nt. 78.

<sup>63</sup> Il numero di documenti epigrafici attestanti un'attività pubblica femminile nell'ambito della poesia e della letteratura è davvero molto limitato. Oltre ai due decreti per Aristodama va citato il decreto di Tenos del III secolo a.C. per Alkinoe originaria della città di Thronion (Etolia), onorata per aver composto un inno(?) a Zeus, cfr. IG XII 5, 812, vd. anche Bielman 2002, nr. 42, 219 che pone come dubbia la restituzione ποιήτρια di Hiller von Gaetringen e Bouvier 1980, 36-38 che considera le lacune troppo estese per poter affermare che Alkinoe fosse una poetessa.

<sup>64</sup> IG IX 2, 62; su Aristodama: Bielman 2002, nr. 41, 216-219, Ferrandini Troisi 1998, 207-213, ead. 2000, nrr. 2.2 e 2.3 e ead. 2006, 146-149; Rutherford 2009.

diversi onori tra cui, fatto in sè notevole per una donna, la *politeia*. Aristodama fu onorata anche a Chaleion, pochi chilometri a Sud di Delfi<sup>65</sup>, per aver recitato in pubblico le storie e i miti degli Etoi.

Nello stesso periodo, la città di Lamia onorò anche Politas, un poeta epico (ποιητής ἐπῶμ) proveniente dalla vicina Hypata che giunse in città e si esibì in più occasioni recitando poemi alla gloria di Lamia; anche a lui sono tributati diversi onori tra cui la *prossenia* e la *politeia*<sup>66</sup>.

## Conclusioni

L'epigramma per Herillos, forse membro di una famiglia di letterati e artisti originari di Calcedone, egli stesso poeta di miti e storie patrie, è degno di nota per diversi aspetti d'ordine linguistico, onomastico, prosopografico e soprattutto per il suo apporto nell'ambito degli studi di storia della cultura greca antica. Esso trova infatti posto in una serie di documenti epigrafici, essenzialmente iscrizioni metriche firmate dai poeti che le composero e decreti per uomini di lettere e scienza, che attestano una fioritura delle attività intellettuali nella regione tessala tra il III e il II secolo a.C. Particolare è inoltre la sua struttura narrativa: la città di Larisa, committente del monumento, prende la parola direttamente per far risuonare in trimetri giambici il suo ultimo saluto all'ospite come in un elogio funebre. L'iscrizione funeraria costituisce inoltre un'alternativa poetica al decreto onorario, di cui condivide certi toni e intenti: essendo l'onorando morto in circostanze non specificate, gli unici onori che la città può e deve offrirgli sono i funerali, la sepoltura e il monumento. I decreti del II secolo a.C. in favore di saggi itineranti ospiti della città di Larisa mettono bene in evidenza il fatto che la città teneva particolarmente a salvaguardare la fama di luogo ospitale e accogliente, come si deduce chiaramente dalla seguente frase del decreto in favore del filosofo Satyros figlio di Philinos (ll. 22-24), composta da formule ricorrenti nella documentazione tessala coeva e che ritroviamo identica in un decreto per tre dignitari di Pergamo<sup>67</sup>: (...) καὶ συμφανὲς εἶ πάντεσσι διέκι ὁ δᾶμος ὁ Λαρισαίων περ[ρ]ᾶτει τοῖς ὀρθοῦς ὄστρεφομένοις καταξίας τίμας καὶ χάριτας ἀτδίδο[ῦ]μεν, tr. *e a tutti sia evidente che il popolo di Larisa cerca di rendere a coloro che soggiornano rettamente presso di lui gli onori e le ricompense ben meritati.*

<sup>65</sup> IG IX, 1<sup>2</sup> 3,740 (218-217 a.C.), vd. anche Daux 1922, 445-449 e FD III 3, 145.

<sup>66</sup> Vd. IG IX 2, 63.

<sup>67</sup> IG IX 2, 512, testo rivisto da Helly (e J.L. Garcia-Ramon) 2007, 221-223.

## Bibliografia

- ALEXIOU 2002: M. Alexiou: *The Ritual Lament in Greek Tradition*, (2a ed.), Cambridge 2002.
- ANEZIRI 2003: S. Aneziri, *Die Vereine der dionysischen Techniten im Kontext der hellenistischen Gesellschaft*, Stuttgart 2003.
- ANEZIRI 2007: S. Aneziri, *The Organization of Music Contests in the Hellenistic Period and Artists Participation: An Attempt of Classification*, in: P. Wilson (ed.), *The Greek Theatre and Festivals. Documentary Studies*, New York 2007, 67-84.
- ANEZIRI 2009: S. Aneziri, *World Travellers: The Associations of Artists of Dionysus*, in: Rutherford - Hunter 2009, 237-248.
- AVAGIANOU 2002: A. Avagianou Ἑρμῆς Χθόνιος, in: ead. (ed.), *Λατρείες στὴν 'περιφέρεια' τοῦ ἀρχαίου ἐλληνικοῦ κόσμου*, Αθήνα 2002, 65-111.
- ARVANITOPOULOS 1909: A.S. Arvanitopoulos, *Θεσσαλικά μνημεία: Αθανασάκειον μουσεῖον ἐν Βόλῳ*, Αθήναι 1909.
- BIELMAN 2002: A. Bielman, *Femmes en public dans le monde hellénistique: IV<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> s. av. J.-C.*, Paris 2002.
- BOUVIER 1979: H. Bouvier, *Poètes et prosateurs de Thessalie dans les inscriptions*, in: B. Helly (ed.), *La Thessalie, actes de la table ronde 21-24 juillet 1975* Lyon, Lyon 1979, 257-264.
- BOUVIER 1980: H. Bouvier, *Une intruse dans la littérature grecque*, ZPE 40, 1980, 36-38.
- BOWERSOCK 1983: G.W. Bowersock, *Antipater Chaldaeus*, CQ 33.2, 1983, 491.
- BRITTAİN 2001: C. Brittain, *Philo of Larissa: The Last of the Academic Sceptics*, Oxford 2001.
- CEG: P.A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a. Chr. n.*, vol. I, saeculi IV a. Chr. n., vol II, Berlin 1983-1989.
- CHANIOTIS 1988: A. Chaniotis, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften: Epigraphische Beiträge zur griechischen Historiographie*, Stuttgart 1988.
- CHANIOTIS 1995: A. Chaniotis, *Sich selbst feiern? Städtische Feste des Hellenismus im Spannungsfeld von Religion und Politik*, in: P. Zanker, M. Wörrle (edd.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus*, München 1995, 147-172.
- CHANIOTIS 2009: A. Chaniotis, *Travelling Memories in the Hellenistic World*, in: Hunter - Rutherford 2009, 249-269.
- CINALLI 2015: A. Cinalli, *Τὰ ξένια: la cerimonia di ospitalità cittadina*, Roma 2015.
- CROWTHER 2006: C. Crowther, *Foreign Judges in Thessaly in the Hellenistic Period*, in: G.A. Pikoulas (ed.), *Inscriptions and History of Thessaly new Evidence*, Volos 2006.
- CURTJ 1995: O. Curtj, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1995.
- DANA 2011: M. Dana, *Culture et mobilité dans le Pont-Euxin*, Bordeaux 2011.

- DAUX 1922: G. Daux, *Inscriptions de Delphes*, BCH 46, 1922, 439-466.
- DECOURT 1995: J.-C. Decourt, *Inscriptions de Thessalie 1. Les cités de la vallée de l'Enipeus*, Paris 1995.
- DEL CORSO 2010: L. Del Corso, *Scritture epigrafiche e scritture su papiro in età ellenistico-romana. Spunti per un confronto*, in: A. Bravo García *et al.* (edd.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*, Turnhout 2010, 3-16 e 661-668.
- DOBIAS-LALOU 1994: C. Dobias-Lalou, *Le nom cyrénéen ΗΠΙΛΟΧΟΣ ou les bonnes qualités d'un chef militaire*, in: D. Conso - N. Fick - B. Poulle (eds.), *Mélanges François Kerlouégan*, Paris 1994, 195-203.
- FANTUZZI - HUNTER 2004: M. Fantuzzi - R. Hunter, *Tradition and Innovation in Hellenistic Poetry*, Cambridge 2004.
- FERRANDINI TROISI 1998: F. Ferrandini Troisi, *Aristodama, una poetessa ionica*, AFLB 41, 1998, 207-213.
- FERRANDINI TROISI 2000: F. Ferrandini Troisi, *La donna nella società ellenistica. Testimonianze epigrafiche*, Bari 2000.
- FERRANDINI TROISI 2006: F. Ferrandini Troisi, *Professionisti di giro nel Mediterraneo antico. Testimonianze epigrafiche*, in: M. Gangeli Bertinelli - A. Donati (edd.), *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico (Serta Antiqua et Mediaevalia 9)*, Roma 2006, 145-154.
- FINGLASS 2007: *Sophocles, Electra*, a cura di P.J. Finglass, Cambridge 2007.
- GALLIS 1981: K. J. Gallis, *Νέα επιγραφικά ευρήματα από τη Λάρισα*, AAA 13.2, 1981, 246-261.
- GALLIS 1988: K. J. Gallis, *The Games in Ancient Larisa: an Example of Provincial Olympics Games*, in: W. J. Raschke (ed.), *The Archaeology of the Olympics*, Madison 1988, 217-235.
- GENTILI 1967: B. Gentili, *Epigramma e elegia*, in: AA.VV., *L'épigramme grecque: sept exposés suivis de discussions*, Vandœuvres-Genève 1967, 37-90.
- GIGANTE 1976: M. Gigante (a cura di), *Vite dei filosofi. Diogene Laerzio*, 2a ed., Bari 1976.
- GIOVANNINI 2005: A. Giovannini, *À la recherche des poètes itinérants à l'époque hellénistique*, in: A. Kolde - A. Lukinovich - A.-L. Rey (edd.), *Κορυφαίοι άνδρί*, Genève 2005, 633-640.
- GUARDUCCI 1926-1929: M. Guarducci, *Poeti vaganti e conferenzieri di età ellenistica: ricerche di epigrafia greca nel campo della letteratura e del costume*, *Memorie della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, s. 6. Vol. 2, 629-665.
- GUARDUCCI 1967: M. Guarducci, *Epigrafia greca I*, Roma 1967.
- GVI: W. Peek, *Griechische Vers-Inschriften*, Berlin 1955.
- HAAKE 2009: M. Haake, *Der Philosoph Satyros, Sohn des Philinos, aus Athen. Zu zwei neuen hellenistischen Ehrendekreten aus Larisa für einen bislang unbekanntem Philosophen*, Tyche 24, 2009, 49-57.

- HAAKE 2010: M. Haake, Der Philosoph Alexander, Sohn des Alexander, aus Athen. Zu einem neuen hellenistischen Ehrendekret aus Larisa für einen bislang unbekanntem hellenistischen Philosophen, *Tyche* 25, 2010, 39-47.
- HABICHT 1983: C. Habicht, Makedonen in Larissa?, *Chiron* 13, 1983, 21-32.
- HELLY 1973: B. Helly, *Gonnoi, I-II*, Amsterdam, 1973.
- HELLY 1978: B. Helly, Quarante épigrammes thessaliennes, *RPh* 52, 1978, 121-135.
- HELLY 1993: B. Helly, La route de Larisa à Gyrtion et à Tempé: à la recherche du tombeau d'Hippocrate, *Thessaliko Himerologio* 24, 1993, 3-17 (in greco ; trad. francese: <<http://www.hisoma.mom.fr/bhelly/pdf/BH131.pdf>>).
- HELLY 2006a: B. Helly, Décret de Larisa pour Bombos, fils d'Alkaios, et pour Leukios, fils de Nikasias, citoyens d'Alexandrie de Troade, *Chiron* 36, 2006, 171-203.
- HELLY 2006b: B. Helly, La Thessalie au 3<sup>e</sup> siècle av. J.-C., in: *Αρχαιολογικό έργο Θεσσαλίας και στερεάς Ελλάδας* 2, Βόλος 2009, 339-368.
- HELLY 2007: B. Helly, La capitale de la Thessalie face aux dangers de la troisième guerre de Macédoine: l'année 171 av. J.-C. à Larisa, *Topoi* 15.1, 2007, 127-249.
- HICKS 1925: Diogenes Laertius. *Lives of Eminent Philosophers, Volume II: Books 6-10*, tradotto da R.D. Hicks, Cambridge, MA 1925 (Loeb).
- HUMBERT 1960: J. Humbert, *Syntaxe grecque*, Paris 1960.
- I.KALCHEDON: R. Merkelbach - F.K. Dörner - S. Şahin, *Die Inschriften von Kalchedon (IK 20)*, Bonn 1980.
- IOPPOLO 1985: A.M. Ioppolo, Lo stoicismo di Erillo, *Phronesis* 30.1, 1985, 58-78.
- ISNARDI PARENTE 1989: M. Isnardi Parente (a cura di), *Gli Stoici, opere e testimonianze*, vol. 1, Torino 1989.
- JONES 1999: C.P. Jones, *Kinship Diplomacy in the Ancient World*, Cambridge, Ma 1999.
- JONES 2010: C.P. Jones, Kinship (συγγένεια) in Two Cities in the Troad, *Chiron* 40, 2010, 29-39.
- KANTZIOS 2005: I. Kantzios, *The Trajectory of Archaic Greek Trimeters*, Leiden 2005.
- LE GUEN 2001: B. Le Guen, *Les associations de Technites dionysiaques à l'époque hellénistique. Corpus Documentaire-Synthèse I-II*, Nancy 2001.
- LOCKER 1933: E. Locker, Die Bildung der griechischen Kurz- und Kosenamen, *Glotta* 22, Bd. 1./2, 1933, 46-100.
- LORAUX 1981: N. Loraux, *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la cité classique*, Paris, La Haye, New York 1981.
- MANIERI 2009: A. Manieri, *Agoni poetico-musicali nella Grecia Antica. Beozia I*, Pisa-Roma 2009.

- MASTRONARDE 1994: Euripides, *Phoenissae* a cura di D. Mastronarde, Cambridge 1994.
- MICKEY 1981: K. Mickey, *Studies in the Greek Dialects and the Language of Greek Verse Inscriptions*, 2 vols., Diss. Oxford, 1981.
- MIGEOTTE 1992: L. Migeotte, *Les souscriptions publiques dans les cités grecques*, Genève 1992.
- MILI 2015: M. Mili, *Religion and Society in Ancient Thessaly*, Oxford 2015.
- NICKEL 2008: R. Nickel, *Stoa und Stoiker*, vol. 1, Düsseldorf 2008.
- OGS: O. Masson, *Onomastica graeca selecta*, 2 voll., C. Dobias-Lalou, L. Dubois (eds.), Paris 1990.
- PALLONE 1984: M.R. Pallone, *L'epica agonale in età ellenistica*, *Orpheus* 5, 1984, 156-166.
- PEEK 1974: W. Peek, *Griechische Vers-Inschriften aus Thessalien*, Heidelberg 1974.
- PETROVIC 2009: A. Petrovic, *Epigrammatic Contests, Poeti vaganti and Local History*, in: Rutherford - Hunter 2009, 445-495.
- PUECH 2002: B. Puech, *Orateurs et sophistes grecs dans les inscriptions d'époque impériale*, Paris 2002.
- ROBERT 1964: L. Robert - N. Firatli, *Les stèles funéraires de Byzance gréco-romaine*, Paris 1964.
- ROBERT 1966: L. Robert, *Monnaies antiques en Troade*, Paris 1966.
- ROUGEMONT 2012: G. Rougemont, *Inscriptions grecques d'Iran et d'Asie centrale. Corpus inscriptionum Iranicarum, Part II: Inscriptions of the Seleucid and Parthian periods of eastern Iran and central Asia. Vol. I: Inscriptions in non-Iranian languages*, Londres 2012.
- RUTHERFORD 2009: I. Rutherford, *Aristodama and the Aetolians: An Itinerant Poetess and her Agenda*, in: Rutherford - Hunter 2009, 237-248.
- RUTHERFORD - HUNTER 2009: I. Rutherford - R. Hunter (edd.), *Wandering Poets in Ancient Greek Culture. Travel, Locality and Pan-Hellenism*, New York 2009.
- SANTIN - TZIAFALIAS 2013: E. Santin - A. Tzifalias, *Épigrammes signées de Thessalie*, *Topoi* 18.1, 2013, 251-282.
- SAVALLI 1985: I. Savalli, *Un astronomo caldeo nella Tessaglia tardo-ellenistica*, *ASNP* 15/2, 1985, 539-558.
- SCHMITZ 2010: Th.A. Schmitz, *Speaker and Addressee in Early Greek Epigram and Lyric*, in: M. Baumbach - A. Petrovic - I. Petrovic (edd.), *Archaic and Classical Greek Epigram*, Cambridge 2010, 25-41.
- SPRAWSKI 1999: S. Sprawski, *Jason of Pherae: A Study on History of Thessaly in Years 431-370 BC*, (*Electrum* 3), Kraków 1999.
- STAMATOPOULOU 2007: M. Stamatopoulou, *Thessalian aristocracy and society in the age of epinician*, in: S. Hornblower - C. Morgan (edd.), *Pindar's Poetry, Patrons and Festivals: From Archaic Greece to the Roman Empire*, Oxford 2007, 309-341.

- SVF: *Stoicorum Veterorum Fragmenta*, vol. 1 collegit Ioannes Ab Arnim, rist. Stuttgart 1964.
- TEDESCHI 2003: G. Tedeschi, Lo spettacolo in età ellenistica e tardo antica nella documentazione epigrafica e papiracea, *PapLup* 11/2002, 87-187.
- TRACY 2003: S.V. Tracy, *Athens and Macedon: Attic Letter-Cutters of 300 to 229 B.C.*, Berkeley 2003.
- TRACY 2016: S.V. Tracy, *Athenian Lettering of the Fifth Century B.C.: The Rise of the Professional Letter Cutter*, Berlin-Boston 2016.
- TSAGALIS 2008: Ch.C. Tsagalis, *Inscribing Sorrow: Fourth-Century Attic Funerary Epigrams* (Trends in Classics. Suppl. Vol., 1), Berlin-New York 2008.
- TUELLER 2008: M.A. Tueller, *Look Who's Talking: Innovations in Voice and Identity in Hellenistic Epigram*, Leuven-Paris-Dudley 2008.
- TZIAFALIAS - GARCIA-RAMON - HELLY 2006: A. Tziafalias - J. L. Garcia-Ramon - B. Helly, Décrets inédits de Larisa (2), *BCH* 130.1, 2006, 435-483.
- TZIAFALIAS - HELLY 2007: A. Tziafalias - B. Helly, Décrets inédits de Larisa (3), *BCH* 131, 2007, 421-474.
- VESTRHEIM 2010: G. Vestrheim, Voice in sepulchral epigrams: some remarks on the use of first and second person in sepulchral epigrams and a comparison with lyric poetry, in: M. Baumbach - A. Petrovic - I. Petrovic (edd.), *Archaic and Classical Greek Epigram*, Cambridge 2010, 61-78.
- VON DER MÜHLL 1963: P. Von der Mühll, Zwei alte Stoiker: Zuname und Herkunft, *Museum Helveticum* 20.1, 1963, 1-9.



Fig. 1. Stele per Herillos (Foto di Giorgos Bisbikis – Per gentile concessione dell'Eforia delle Antichità di Larisa).

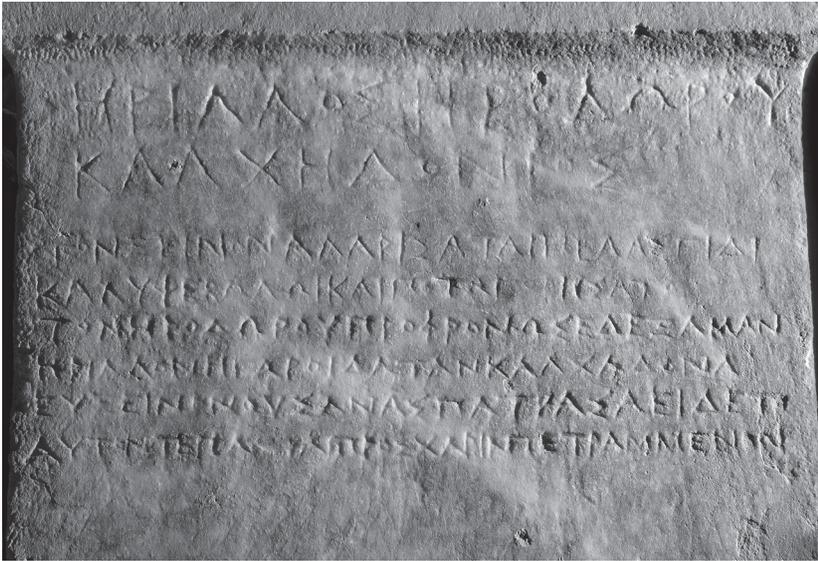


Fig. 2. Dettaglio: epigramma per Herillos (Foto di Giorgos Bisbikis – Per gentile concessione dell'Eforia delle Antichità di Larisa).

